



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 02/02/2010 conferito all'Arch. Maurizio Galletti;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) e s.m.i. con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota ricevuta il 25/07/2011 con la quale l'Agenzia del Demanio ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art.12 del D.Lgs. 42/2004 per l'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 36772 del 12/12/2011 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 5237 del 30/09/2011 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto precisare che il sedime dell'area in esame riveste un alto coefficiente di rischio archeologico in quanto il tracciato murario definito comunemente "Mura della Malapaga" risulta edificato nel XII secolo con successivi ampliamenti e trasformazioni. Come noto la penisola del Molo poi detto "vecchio" ha restituito abbondante documentazione archeologica delle varie fasi di vita ed utilizzo, dalla costruzione del primo scalo nel XII secolo alla lottizzazione quattrocentesca, che ha sicuramente interessato anche le aree su cui insistono le mura in esame. Si ritiene altamente probabile che le mura e le aree circostanti conservino in sottosuolo depositi archeologici risalenti alle prime fasi di occupazione del sito. Pertanto si prescrive che qualsivoglia intervento in sottosuolo dovrà essere concordato con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria e preceduto da indagini archeologiche mirate, eseguite da professionisti in possesso di adeguato curriculum e sotto la direzione della SBAL.

RITENUTO che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di

Mura della Malapaga
GENOVA
GENOVA

Distinto al C.T. al
Sez. A Foglio 66 Mappali B, 973

di proprietà dell'Agenzia del Demanio, presenta interesse Culturale, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto il bene in oggetto, denominato "Mura della Malapaga", costituisce porzione del vasto sistema difensivo di Genova risalente al XVI secolo, significativo esempio di architettura difensiva del periodo nonché importante testimonianza delle vicende storiche della città, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

DECRETA

il bene denominato **Mura della Malapaga** in Genova, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse Culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 30/09/2011 con prot. 5237, già riportata in premessa, il sedime dell'area in esame riveste un alto coefficiente di rischio archeologico in quanto il tracciato murario definito comunemente "Mura della Malapaga" risulta edificato nel XII secolo con successivi ampliamenti e trasformazioni. Come noto la penisola del Molo poi detto "vecchio" ha restituito abbondante documentazione archeologica delle varie fasi di vita ed utilizzo, dalla costruzione del primo scalo nel XII secolo alla lottizzazione quattrocentesca, che ha sicuramente interessato anche le aree su cui insistono le mura in esame. Si ritiene altamente probabile che le mura e le aree circostanti conservino in sottosuolo depositi archeologici risalenti alle prime fasi di occupazione del sito. Pertanto si prescrive che qualsivoglia intervento in sottosuolo dovrà essere concordato con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria e preceduto da indagini archeologiche mirate, eseguite da professionisti in possesso di adeguato curriculum e sotto la direzione della SBAL; pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt. 28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto, ed al Comune di GENOVA

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso:

- amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, per motivi di legittimità e di merito, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto, ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 42/2004;
 - giurisdizionale avanti il T.A.R. Liguria, per l'annullamento dell'atto ai sensi dell'art. 29 dell'Allegato 1 D. lgs. 104/2010 entro 60 giorni dalla notifica / comunicazione;
 - straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. n. 1199 del 24 novembre 1971, entro 120 giorni dalla data di notificazione/comunicazione del presente atto.
- E' altresì consentita la proposizione di azione di condanna nei modi e nei termini previsti dall'art. 30 dell'Allegato 1 d. lgs. 104/2010.

Genova, li 30 AGO. 2012

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. *Maurizio Galletti*



CF/MSI



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

FORTIFICAZIONI (GE) / MON 12
Mura della Malapaga

Relazione storico-artistica

Il complesso in oggetto, iscritto a catasto al foglio NCT F. 66 Mapp. B, si inserisce nel più ampio quadro della realizzazione delle mura cinquecentesche della città di Genova che il Magistrato delle Mura, riconosciuti i limiti della vecchia cinta difensiva edificata nel 1276, affida a Giovanni Maria Olgiati. Iniziate nel 1537 con la realizzazione prima dei baluardi e successivamente delle cortine rettilinee, intorno al 1550 si costruiscono le mura nel tratto verso mare, tenendo conto delle necessità difensive del litorale onde chiudere il circuito murario sviluppatosi da S. Tommaso all'Acquasola. Ma il lungo periodo di pace che ha preceduto questo evento porta alla convinzione che non sia più così urgente il rinnovamento delle opere di fortificazione della città. Le mura, quindi, in questo tratto non presentano il caratteristico andamento a bastioni e cortine tipico della appena rinnovata cinta di terra.

La parte delle mura che fronteggia il mare, decaduta quindi l'urgenza del perfezionamento delle mura cittadine, deve principalmente svolgere il compito di recinto daziario sicuro e invalicabile. Le mura costruite in questo tratto costituiscono una linea di difesa più apparente che reale la cui efficacia è però garantita dalla dislocazione in punti nodali di grosse batterie costiere. Vengono infatti predisposte una prima batteria alla Malapaga, una seconda alla Porta del Molo, e una terza nel 1571 ottenuta dalla Torre dei Greci, alla punta del Molo Vecchio (1).

La costruzione delle "Muraglette", come vengono chiamate le mura in questo tratto della cerchia cinquecentesca, coincide cronologicamente con la realizzazione della Porta del Molo, ideata e disegnata da Galeazzo Alessi e realizzata da Antonio Roderlo tra il 1551 e il 1553. Quest'ultima data di fine lavori viene confermata nell'epigrafe marmorea posta al di sopra del fornice di ingresso: "Accresciuto il molo - sul decreto del Senato e costruita la porta munita di baluardo - cingevano di mura la città - dovunque è bagnata dal mare - nell'anno 1553".

Le mura a mare vengono completate da altre cinque porte ognuna in corrispondenza di un accesso daziario di un Ponte del Porto e, verso ponente, dalla Porta di San Tommaso. La Porta del Ponte della Mercanzia e la Porta del Ponte Reale all'estremità del Deposito Franco, di fronte a Palazzo San Giorgio, riprendono l'impostazione planimetrica della porta dell'Alessi, mentre per le altre Porte del Ponte della Legna, del Ponte Spinola e di Ponte Calvi vengono adottati organismi architettonici diversi.

Le mura del '500 non subiscono importanti modifiche per più di due secoli ma lentamente perdono importanza militare a partire dalla costruzione delle nuove mura del 1633 e di conseguenza vengono utilizzate come limite daziario fino alla metà del '700. Solo nel 1800, durante l'assedio del Massena, vengono restaurate e dotate di un camminamento di ronda.

Nonostante dal punto di vista militare le mura cinquecentesche perdano la loro funzione, la loro validità urbanistica è tale da decretare il limite del nucleo più intensamente fabbricato della città fino a quasi tutta la metà del XIX secolo.

Il tratto della cinta difensiva a mare oggetto della presente relazione, detto anche delle "Muraglette", costruito ad un tempo con la Porta Siberia nel 1550 e con una probabile partecipazione dell'Alessi al progetto, congiungeva la Porta del Molo col Casone della Malapaga, la prigione dei debitori inadempienti costruita nel XIV secolo, da cui deriva il nome.

Estensione verso levante della maestosa Porta Siberia e delle annesse batterie attigue (Mapp. 700 al f. 66 C. T), le antiche Mura della Malapaga, presentano un basamento costituito da tre cordoli di pietra di promontorio a sezione emicilindrica. La zona di elevazione è invece realizzata per una prima parte in pietra squadrata e nella parte ancora superiore in pietra a scapoli e tocchetti con inserzioni di materiale laterizio.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

Una cornice piuttosto sporgente e realizzata sempre con elementi di pietra a sezione emicilindrica corre lungo tutta la lunghezza del manufatto e affogata nella porzione di muratura in pietrame. L'andamento fortemente arcuato, ad arco rovescio, delle mura conferma la loro funzione difensiva rendendo quasi impossibile la scalata da parte dei nemici ma soprattutto riduce l'impatto diretto con le onde marine che un tempo lambivano il manufatto.

Il tratto di muratura che parte dall'attuale Caserma San Giorgio della Guardia di Finanza corre senza soluzione di continuità fino al complesso delle Batterie (riconducibile al Mapp. 700 del F. 66), caratterizzate su via Mura della Malapaga dalle cinque bocche da fuoco con cornici in laterizio. La struttura si conclude con l'edificio di Porta Siberia.

Il bene in oggetto, denominato "Mura della Malapaga", costituisce porzione del vasto sistema difensivo di Genova risalente al XVI secolo, significativo esempio di architettura difensiva del periodo nonché importante testimonianza delle vicende storiche della città e, pertanto, ne appare più che motivato il formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

NOTE

- (1) Nel corso del XIV secolo nell'ambito dei lavori di ampliamento e ammodernamento della precedente cinta muraria del X secolo, fu costruita una torre alla punta del Molo Vecchio per porvi un fanale. Chiamato Lantermino, per distinguerlo da quello di Capo di Faro, venne successivamente distrutto per prolungare la gettata e il luogo prese il nome di Bastione o Torre dei Greci.

BIBLIOGRAFIA:

- (1) Alizeri, F., Guida artistica per la città di Genova, Ed. Forni, Bologna, 1969.
- (2) Alizeri, F., Guida illustrata del cittadino e del forestiero per la città di Genova e sue adiacenze, Ed. Forni, Bologna, 1972.
- (3) AA.VV., Genova, Il parco urbano delle mura, Sagep Ed., Genova, 1994.
- (4) Bona, Enrico Davide, I castelli della Liguria: architettura fortificata ligure, Genova, 1973.
- (5) Dellepiane, Riccardo, Mura e fortificazioni di Genova, Nuova Ed. Genovese, Genova, 1984.
- (6) De Negri, E., Galeazzo Alessi, architetto a Genova, Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Arte, Università di Genova, Genova, 1957.
- (7) Forti, Leone Carlo, Le fortificazioni di Genova, Ed. Stringa, Genova, 1971.
- (8) Forti, Leone Carlo, Fortificazioni e ingegneri militari in Liguria: 1684-1814, Ed. Compagnia dei Librai, Genova, 1992.
- (9) Pastorino, Tomaso, Dizionario delle strade di Genova, Ed. Tolozzi, Genova, 1985.
- (10) Stringa, Paolo, Castelli in Liguria, Sagep Ed., Genova, 1989.

- Tratto dagli atti della S.B.A.A.L.:

Archivio Disegni Antichi, Biblioteca, n° inv. 322, 323.

Tratto dalla documentazione presente agli atti della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria.

IL FUNZIONARIO DI ZONA
(arch. Giuliano Peirano)

IL TECNICO INCARICATO
(arch. Alberto Parodi)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)

